

Cent'anni di Don Milani, la «Marcia di Barbiana» con Zuppi e don Ciotti

di Redazione Buone Notizie

«Gli oppressi sono la mia Patria, gli oppressori sono i miei stranieri»: queste parole di don Lorenzo Milani ricordate nel centenario della sua nascita durante la «Marcia di Barbiana». Oltre all'intervento del [presidente Mattarella](#) il ricordo del cardinale Zuppi e don Ciotti: «Un prete scomodo, sempre attuale»



«Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri». Firmato don Lorenzo Milano, in calce alla «Lettera ai cappellani militari» da cui queste parole sono tratte e che sembrano talmente scritte oggi da essere state scelte come tema della «XXII Marcia a Barbiana» partita da Vicchio (FI) per celebrare i 100 anni della sua nascita, avvenuta il 27 maggio 1923. A ricordare l'importanza della sua figura per la scuola italiana è [intervvenuto personalmente il presidente Sergio Mattarella](#), ma gli interventi sono stati numerosi, a cominciare da quello del presidente della Cei, cardinale Matteo Maria Zuppi, secondo il quale «don Milani non può essere ridotto a banale politically correct, facile esortazione o

denuncia. Ferisce, perché svela le parole vuote, la retorica che copre l'inedia e chiama questa per nome, senza sconti: don Milano - ha insistito il cardinale - ci mette di fronte alle nostre responsabilità di ruolo e di paternità, ci chiede di farci carico di chi è più fragile e non di fornirci istruzioni per l'uso senza aiutarlo, sistema che fa sentire a posto chi può sempre dire «io lo avevo detto» ma senza che si sia mai dato da fare per aiutare»